

il cuore di Sicilia



Dalla parte degli ultimi. Il volontariato, la solidarietà, l'impegno verso il bene comune: scopriamo la faccia più nascosta (e più bella) dell'Isola

Da Catania alla Guinea per guarire le ferite del corpo e dell'anima

«Abbiamo curato malati, distribuito cibo e farmaci, aiutato alunni»
Il viaggio missionario raccontato da uno dei medici protagonisti

ENRICO FERRO

Quello del 2021 è stato uno dei viaggi missionari più belli per quantità e per qualità di lavoro. Infatti, il gruppo partito ad ottobre da Catania era costituito dal sottoscritto (pediatra), Elisabetta Brancato (anestesista), Silvana Vitaliti (infermiera), Lisa Di Pasquale (pediatra), Fiammetta Altadonna (anestesista), Marco Sapienza (studente al 6° anno di Medicina), Gabriella Buffardecì (amministrativo ospedaliero), Teresa Guzzardi (commercianta).

L'attività medica svolta non ha avuto sosta in quanto ha abbracciato ben sette missioni cattoliche sparse su tutto il territorio guineense: Bula-Canchungo-Tite-Bafatà-Gabu-Contubuel sino all'isola di Bubaque (arcipelago delle Bijagos). La presenza dei numerosi medici ci ha permesso, quest'anno, di costituire, per ogni "seduta medica", ben quattro postazioni: tre per le visite e una (con Teresa e Gabriella) per la distribuzione dei farmaci portati da noi da Catania. Le visite sono state spesso effettuate nei villaggi della foresta sotto grandi alberi di mango, altre volte nel salone parrocchiale della missione ed ogni volta erano file interminabili di donne e bambini, esasperati anche dal fatto che da nove mesi i medici locali sono in sciopero perché da altrettanto tempo non ricevono lo stipendio. Abbiamo avuto ancora una volta modo di constatare che patologie come Aids, tubercolosi, malaria, micosi cutanee, hanno sempre più carattere erdemico e la terapia è praticamente difficile per la mancanza di denaro.

Ma la patologia che più ci ha scosso "scienza e coscienza" è stata la denutrizione, sia acuta che cronica. Per tale attività ci siamo affiancati nella diocesi di Bafatà ad un missionario mitico: Padre Alberto Zamberletti, medico-prete che da oltre quarant'anni, nella sua doppia veste, gira i villaggi del nord-est e sud della Guinea Bissau alla ricerca di donne gravide a rischio e bambini denutriti. Con la collaborazione della locale Caritas diocesana, ha costruito preziose strutture di accoglienza e sostegno: la Casa das Maes (per le donne gravide a rischio) e i Crn (Centro di Recupero Nutrizionale) per i bambini denutriti. Con lui, per una settimana, abbiamo lavorato girando nei villaggi attorno a Gabu e Contubuel, facendo screening ("rastreo") ai bambini dei villaggi (peso-altezza-perimetro brachiale) e alle donne gravide (peso-piressione arteriosa-test per la malaria-emoglobina). Avere nelle mani un bambino di un anno dal peso di 4 chili o un adolescente di 11 anni dal peso di 17 chili ci ha proprio commosso. Ne abbiamo visti tanti, ma per alcuni è stato troppo tardi, abbiamo saputo al nostro ritorno, che due di loro erano deceduti.

Non meno toccante le visite nelle Casa das Maes, dove tra i vari fattori di alto rischio ostetrico (Aro) c'è anche l'età. E in una di queste, a Gabu, ci siamo trovati a stringere le mani di una ragazzina gravida all'ottavo mese, data in sposa, per pochi beni materiali, a un sessantenne del villaggio,

la sua età: 12 anni!

Il viaggio è stato anche caratterizzato da alcuni incontri importanti. Il primo dei quali con il dott. Dionisio Cumba, chirurgo pediatra guineense, laureatosi e specializzatosi a Padova ma che ha preferito tornare e servire il proprio Paese d'origine. Con lui da anni collaboriamo aiutando la Clinica Bor, a Bissau, dove effettua gli unici interventi di chirurgia pediatrica della Guinea Bissau. Per tale impegno, da alcuni mesi è stato nominato ministro della Sanità. Come ogni anno lo volevamo a cena con noi nella modesta missione delle suore di Bula, invece, con orgoglio e amicizia, ci ha voluto ricevere nel suo ufficio istituzionale a Palazzo del governo, e poi la cena in un ristorante

di Bissau. Ha idee e progetti importanti per la sanità, è al posto giusto, la Guinea è un malato serio e necessita proprio di un chirurgo come lui. Altro incontro (e cena...) importante è stato quello con i soci di Amev. Utilizzano i giorni liberi, fine settimana e festivi per portare assistenza medica e sociale nelle zone più povere e lontane della Guinea, sono volontari guineensi, medici, infermieri informatici e amministrativi che, col patrocinio di padre Alberto Zamberletti (ancora lui!) si sono costituiti in questa preziosa associazione in cui trova posto l'africano che vuole aiutare l'africano, la volontà di cominciare a camminare da soli, magari con la collaborazione, con la condivisione come quella che hanno chiesto



Il gruppo (sotto in visita al ministro Dionisio Cumba) era formato da Enrico Ferro, Elisabetta Brancato, Silvana Vitaliti, Lisa Di Pasquale, Fiammetta Altadonna, Marco Sapienza, Gabriella Buffardecì e Teresa Guzzardi



L'attività medica svolta non ha avuto sosta in quanto ha abbracciato ben sette missioni cattoliche sparse su tutto il territorio guineense

alla nostra associazione sia sul piano culturale che organizzativo.

Avevamo già dato il nostro sostegno finanziario alla realizzazione di un pozzo nella zona più povera e più a sud della Guinea Bissau quel Boé che è anche una regione storicamente importante da cui sono partiti i primi movimenti per l'indipendenza della Guinea Bissau negli anni Settanta. E nella stessa zona, ora ci hanno detto di voler essere aiutati per costruire una scuola dove far frequentare i bambini dei numerosi villaggi della zona. Ci hanno fatto vedere progetto e preventivo. Avevamo chiesto di poter andare a vedere i luoghi, ma ci hanno ricordato che in Guinea da poco è finita la stagione delle piogge e che nel povero Boé ci sono solo sentieri di terra battuta da maggio a novembre impercorribili. Abbiamo acconsentito, dando conferma che, dopo la salute, la cosa più importante è la cultura come mezzo fondamentale per lo sviluppo e la crescita di una nazione e proprio loro ne sono concreto esempio. E a sostegno della cultura anche l'approvazione della richiesta degli insegnanti del villaggio di Dungur, la cui scuola (finanziata da noi) è così bella e funzionale che vengono bambini e giovani anche dai villaggi vicini e quindi c'è la necessità di altre aule ancora, per cui se noi (come tutti gli accordi precedenti) finanziamo l'acquisto del materiale edile (cemento, legno, chiodi, alluminio) insegnanti e famiglie metteranno la mano d'opera per avere altre tre grandi aule. Costo? Duemila euro. Non potevamo non salutare gli ex lebbrosi alle spalle dell'ospedale di Cumura-Bissau per i quali abbiamo realizzato dal 2017 al 2019 una grande casa in sostituzione dei vecchi tuguri dove erano stati relegati per le deformazioni della loro malattia. Sono stati felici di vederci e ancora ci ringraziano e ci sorridono. Abbiamo chiesto loro se avessero qualche altra necessità. Con grande dignità ci hanno risposto che avendo la casa... avevano tutto, ma mentre stavamo per andare via, uno di loro disse: «Veramente se ci portate del riso e un po' di sapone...» L'indomani ai loro piedi c'era un sacco di riso di 50 chili e due grandi casse di sapone...

Pediatra
e presidente dell'associazione
Amici delle Missioni - Sicilia Onlus

AMICI DELLE MISSIONI SICILIA ONLUS COME AIUTARLI

I progetti nascono dall'ascolto dei missionari locali e del capo villaggio, vedono impegnata l'associazione nella realizzazione di scuole, pozzi e infermeria. Si aggiunge l'adozione a distanza di bambini bisognosi (orfani, gemelli e denutriti), studenti meritevoli ma indigenti e insegnanti a cui lo Stato non garantisce retribuzione. I contributi provengono dalle donazioni di singole persone, scuole, parrocchie, ospedali, associazioni. Per donare: conto bancario: 1031868602 Codice Iban: IT67 U 05036 84150 CCI0 318 68602 Bic: POPRIT31103 Instato: Ass. Onlus "Amici Delle Missioni Sicilia"; conto postale: 1019940715 Codice Iban: IT47 T076 0116 9000 0101 9940 715 Bic: BPPIITRXXX Instato: Ass. Amici delle Missioni Sicilia Onlus.